

[Social Housing per l'Università a Roma nel 2011](#)

La Redazione il 20 giugno 2011 - 0 Commenti



Il social housing per l'università a Roma: entro l'estate 2011 è prevista la consegna delle ultime 550 residenze, poi verrà esportato in altri poli universitari italiani.

Le celle affiancate lungo corridoi chilometrici che caratterizzavano spesso in passato gli alloggi studenteschi lasciano il posto a un modello organizzativo che aggrega residenze, ma anche ambienti di studio, soggiorno, ristorazione e per il tempo libero, attorno a una corte interna verde che, oltre a svolgere un importante ruolo bioclimatico, rappresenta anche lo spazio di incontro e di lavoro per gli studenti.

Si tratta del Campus Tor Vergata, realizzato da Ingenium RE, società che fa capo all'architetto Marco Tamino, nell'ambito di un progetto per 1500 residenze riservate a studenti, docenti e ricercatori, che aumenteranno del 60% la capacità di accoglienza del polo universitario romano.

Ispirato alle idee base del social housing, il progetto supera il concetto degli edifici/barriera, degli oggetti architettonici chiusi rispetto al territorio che li circonda, tipico delle urbanizzazioni recenti, e i palazzi del campus accolgono al proprio interno la rete dei percorsi e il sistema degli spazi comuni e dei giardini, che formano il tessuto connettivo dell'intero complesso edilizio.

La struttura è composta da 17 unità, a loro volta organizzate attorno a uno spazio verde centrale di cinque ettari: un grande parco attrezzato per lo sport e la vita sociale e dove sono ammessi solo percorsi pedonali e ciclabili, con le auto che restano fuori, nei grandi parcheggi esterni.

L'idea di fondo è che interno ed esterno, individuale e collettivo, si incontrino e trovino nuove forme di coesione, rendendo possibili i fenomeni di scambio sociale e arricchimento culturale che rappresentano un'esperienza essenziale della vita e del percorso formativo degli studenti. Permeabilità è dunque la parola chiave di questa architettura e i grandi portali d'ingresso che si spalancano sulle corti interne interpretano anche simbolicamente il tema dell'apertura.

I volumi architettonici presentano geometrie elementari: la ricchezza del progetto risiede nel valore delle soluzioni spaziali, nella leggerezza, nella trasparenza e nel gioco dei colori, dei riflessi, delle penetrazioni visive e delle interazioni che annullano la consueta distinzione interno/esterno.

Il tutto è ovviamente realizzato secondo i più moderni criteri dell'energia sostenibile, con pannelli termici e fotovoltaici che coprono il 70% del fabbisogno per la produzione di acqua calda e l'intero fabbisogno per l'illuminazione stradale e pareti coibentate a cappotto con alto valore di isolamento che riducono il fabbisogno energetico per la climatizzazione. Le corti interne, infine, sono attrezzate con piante e rampicanti e hanno un forte impatto sul microclima, mitigando le temperature e fornendo umidità e ventilazione naturale.

L'intero progetto è stato realizzato tramite il Fondo Aristotele, caso unico in Italia di investimento di capitali di un ente previdenziale pubblico (Inpdap) in immobili strategici per lo sviluppo del paese tramite un partner privato.